



La moglie del medico rapito rifiuta candidatura dc

Volevano la sua immagine per dare credibilità alla lista Dc, ma Audinia Marcellini ha detto di no. Ha rifiutato la proposta che le era stata offerta per evitare di essere strumentalizzata per una vicenda triste e grave come il sequestro del marito Giancarlo Conocchiella, rapito a Briatico il 18 aprile 1991.

Resti umani avvolti in due tovaglioli trovati a Milano

Macabra scoperta ieri notte a Milano. Resti presumibilmente umani sono stati trovati in un sacco della spazzatura abbandonato davanti a un portone. Un bacino, due femori, due tibie e due peroni, accuratamente avvolti prima in comuni tovaglioli a grandi quadri, poi racchiusi in una tenda legata con elastici di quelli in uso per i portapacchi delle auto.

Dupliche omicidio per gelosia nell'ipermercato di Varese

È entrato nell'ipermercato e ha sparato contro una commessa e contro l'uomo che le stava accanto. È accaduto poco dopo l'orario di apertura nell'ipermercato di Varese. L'uomo Tommaso Rossi, ha sparato a Milano. Resti presumibilmente umani sono stati trovati in un sacco della spazzatura abbandonato davanti a un portone.

Agrirento Scagionato corrispondente dell'«Ora»

Il giornalista agrigentino Umberto Trupiano, corrispondente del quotidiano «l'Ora» di Palermo, ha reso noto di essere stato scagionato da ogni sospetto nell'ambito della vicenda su presunte estorsioni che vede coinvolti altri cinque suoi colleghi. La notizia è stata confermata dal procuratore della repubblica di Agrigento, Giuseppe Viola, il quale ha rilevato che nei confronti di Trupiano «non è stata promossa alcuna indagine, in quanto estraneo alla vicenda».

Arrestati proprietari di casa di riposo a Torino

Sono stati arrestati con l'accusa di «maltrattamento di incapace e sequestro di persona» i coniugi Giovanni Nuccio, di 57 anni, e Franca Vottero, di 46, abitanti a Cantalupa (Torino), proprietari della casa di riposo abusiva di Ceres (Torino) nella quale hanno fatto irruzione ieri i carabinieri. Nell'albergo «Della Fontana», in frazione Procarà a Ceres, ufficialmente chiuso per restauri, un nucleo dei Nas ha infatti trovato tre anziane donne, una delle quali, Teresa Bianco, di 82 anni, giaceva legata al letto in mezzo ai propri escrementi.

GIUSEPPE VITTORI

Il professor Roberto Klinger era un noto diabetologo. Mentre stava salendo in auto il killer gli ha sparato a bruciapelo

Nessuna traccia dell'assassino, mistero sul movente del delitto. Per la famiglia si è trattato di uno scambio di persona

Milano, ucciso sotto casa l'ex medico dell'Inter

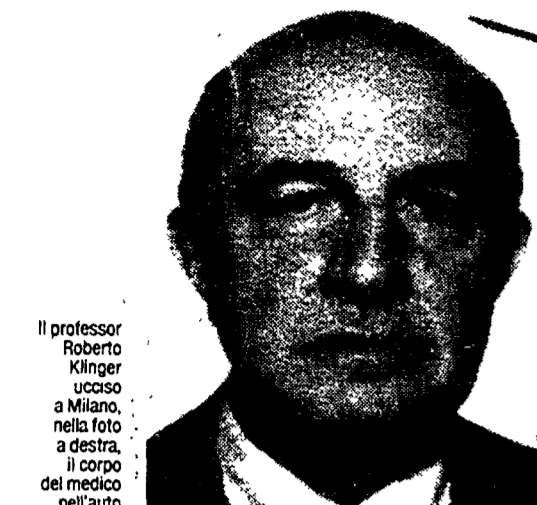
Il professor Roberto Klinger, un medico che ha legato il suo nome alle ricerche sul diabete, è stato assassinato ieri mattina a Milano con tre colpi di pistola. Negli anni 60 era stato il medico dell'Inter di Heleno Herrera. Il killer lo ha atteso vicino a casa e gli ha sparato mentre saliva sulla sua Panda. Nella sua vita pubblica e privata non c'è neppure un neo che possa spiegare la spietata esecuzione.



Una persona gentile e precisa. Aveva uno studio in pieno centro, in corso Europa, e da 25 anni dirigeva il servizio di check-up della clinica privata Pio X. Rivalità professionali? La vendetta di un paziente? Il direttore sanitario della clinica, il professor Milan Bisiani, esclude che l'assassino possa essere maturato in questo scenario: «Lo conoscevo dai tempi dell'università, era una persona di rara correttezza. Proprio la sua attività lo portava a un rapporto di collaborazione e non di conflittualità con gli altri reparti. Sono rimasto di pietra, posso solo pensare a uno scambio di persona».

con un piccolo incidente, avvenuto la scorsa settimana. Un rapinatore era entrato verso le 19 nello studio di corso Europa, che il professor Klinger divideva col figlio Marco, chirurgo estetico. Il giovane medico a quell'ora era solo, ed era stato rapinato di mezzo milione e dell'orologio. Anche questa pista, però, sembra molto debole.

La famiglia ha avuto la notizia nel modo più brutale: quando è squillato il telefono della Croce rossa, per chiedere un'ambulanza, ha risposto la cognata del professor Klinger, che lavora come volontaria presso quel servizio. È stata la prima a saperlo, poi ha raggiunto la sorella. «Voglio morire», continuava a ripetere ieri la signora Maria Grazia Venturini. «Vivevo per Roberto, e adesso vorrei solo morire».



Un bravo clinico che amava anche fare il pittore

MILANO. Roberto Klinger era nato a Milano 68 anni fa e malgrado quel cognome austriaco, ci teneva a dire che era milanese da quattro generazioni. Si era laureato in medicina all'università Statale e la sua vita professionale gli aveva riservato subito molte opportunità. L'università gli aveva offerto la libera docenza, ma Klinger aveva rinunciato alla carriera accademica optando per quella medica. Negli anni '60 aveva fatto parte dello staff dei medici dell'Inter di Heleno Herrera e come ricorda Luisito Suarez, era stato uno dei primi a studiare, una dieta specifica per i giocatori, che li aiutasse senza ricorrere agli artifici del doping.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Sono le 7,20 e il professor Roberto Klinger, 68 anni, è appena sceso da casa, un bel palazzo in via Muratori 29, dove vive anche lo scrittore Carlo Castellani. Percorre a piedi qualche decina di metri e sale sulla sua Panda azzurra, parcheggiata all'angolo con via Friuli, davanti a una dependance dell'università Bocconi. Si è appena seduto al volante, sta per chiudere la portiera, ma qualcuno la trattiene, la spalanca e gli punta una pistola contro il viso. Sul marciapiede di fronte c'è una ragazza che passeggia col cane, sente esplodere tre colpi, si guarda intorno e vede un uomo di spalle, che sta correndo. Il suo orologio segna le 7,25, il traffico scorre regolarmente, nessuno sembra aver sentito quegli spari e solo mezz'ora più tardi, quando il corpo del professor Klinger sarà ritrovato, la testimonianza della ragazza consentirà di stabilire l'ora esatta del delitto.

familiari: la moglie, Maria Grazia Venturini, una bella signora di 62 anni, e i figli Marco, Lorenzo e Francesco. Ieri pomeriggio erano in questura per segnalare una Panda azzurra, identica a quella del padre, parcheggiata nei pressi della loro abitazione. Forse il vero bersaglio era il proprietario di quell'auto. Hanno parlato anche di un personaggio un po' torbido, che vive nel loro stesso palazzo e che somiglia vagamente a Roberto Klinger: era lui l'obiettivo del killer? In questa indagine della squadra omicidi prenda le distanze da questa pista, anche se non ne offre altre in alternativa. «Chi l'ha ucciso l'ha visto bene in faccia», dice il dottor Marino, «non può aver sbagliato persona».

Vittima l'ideatore della mostra permanente «Fiumara d'arte»

Nei Nebrodi le cosche rialzano la testa. Fatta saltare la centralina di un hotel

Attentato dinamitardo a Tusa, un paese della zona dei Nebrodi, in provincia di Messina. Gli uomini del racket delle estorsioni hanno preso di mira l'hotel «Atelier del mare», gestito da Antonino Presti, un imprenditore famoso per avere realizzato una singolare raccolta di opere d'arte, installate lungo un torrente e sul litorale di Marina di Caronia. Presti ha dichiarato di non avere mai ricevuto minacce.

WALTER RIZZO

CAPO D'ORLANDO. Una bomba ad alto potenziale, piazzata vicino alla centralina elettrica dell'hotel «Atelier del mare» a Tusa, un paese nella zona dei Nebrodi in provincia di Messina. È questa l'ultima impresa, in ordine di tempo, del racket delle estorsioni che, dopo un periodo di relativa calma, seguito alle pesanti condanne inflitte dal tribunale di Patti ai 21 imputati nel processo per le estorsioni ai commercianti di Capo d'Orlando, sembra

adesso aver ripreso con nuovo vigore il suo attacco contro i negozianti e gli imprenditori della zona dei Nebrodi della fascia tirrenica della provincia di Messina. Obiettivo degli estorsori l'albergo «Atelier del mare», gestito da Antonino Presti, un personaggio noto in tutta Italia per essere stato il promotore di «Fiumara d'arte», una singolare iniziativa artistica messa su alcuni anni addietro. Presti ha realizzato un originale raccolta di sculture, utilizzando come luogo di esposizione permanente il greto di un torrente e il litorale nei pressi di Marina di Caronia.

Impegnando i proventi che gli venivano da una azienda ereditata dal padre, Presti ha realizzato la prima «installazione» nel 1986 con la scultura «La materia poteva non esserci» di Pietro Consagra. Una dopo l'altra sono arrivate le altre opere, firmate da alcuni tra i maggiori artisti italiani e stranieri. Tra essi Paolo Schiavocampo, Italo Lanfredini e Antonio Di Palma, vincitori, nel 1987, del concorso bandito dall'associazione «Fiumara d'arte» che era sorta nel frattempo. Tra le opere più note, raccolte dall'imprenditore-mecenate, la gigantesca finestra, realizzata da Tano Festa, intitolata «Monumento

ad un poeta morto» e la scultura del giapponese Nagasawa nota come «La stanza di barcodoro». Antonino Presti è stato anche il promotore di una singolare esperienza di arredo urbano, realizzata da Pietro D'Orazio e Frazziano Marini che hanno creato la decorazione in ceramica della camera dei carabinieri di Castelli di Lucco. Ma non sempre le iniziative di Antonio Presti hanno ricevuto apprezzamenti. L'imprenditore ha dovuto affrontare ben due processi per avere realizzato, installando le opere d'arte, «costruzioni abusive» sul greto del torrente Tusa e sul litorale. In entrambi i casi Presti è stato assolto poiché i giudici hanno riconosciuto l'alto valore artistico delle «installazioni». L'ordigno esplosivo, piazzato lunedì notte nell'albergo gestito da Antonio Presti

A Capo d'Orlando nuovo avvertimento all'«antiracket»

CAPO D'ORLANDO. La mafia rialza la testa. Spenti i riflettori su Capo d'Orlando, il racket adesso cerca la rivincita. Punta i propri avversari, cerca le proprie vendette e, approfittando delle polemiche strumentali delle ultime settimane, cerca di fare terra bruciata attorno a Tano Grasso, l'uomo che della rivolta antiracket è diventato il simbolo e che adesso è impegnato nella campagna elettorale come candidato indipendente nella lista del Pds. Ieri, dopo mille smentite, è trapelata la notizia dell'ultimo inquietante episodio sulla costa tirrenica messinese. Un attentato, forse solo annunciato, ai danni di Rosario Damiano, uno dei soci fondatori dell'«Acis», l'associazione antiracket sorta nel comune limitrofo a Capo d'Orlando. Proprio a Sant'Agata di Militello ieri mattina circola tremila studenti hanno preso parte ad una manifestazione contro la mafia esprimendo solidarietà ai commercianti dell'Acis. W.R.

Lo scontro a fuoco a Casamarciano, un centro del Nolano: il militare colpito di striscio. I malviventi erano a bordo di un'auto rubata, dentro trovate tre pistole e un paio di manette

Sparatoria, 3 arresti e un carabiniere ferito

Conflitto a fuoco fra carabinieri e pregiudicati a Casamarciano, un centro dell'agro Nolano, al confine tra le province di Napoli, Avellino e Salerno. Dopo una sparatoria, nel corso della quale è stato ferito di striscio un carabiniere, i pregiudicati sono stati arrestati. A bordo della loro auto, una Lancia Thema rubata un mese fa a Salerno, i militari hanno trovato un lampeggiatore, una paletta dell'Arma, e tre pistole. DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA NAPOLI. La segnalazione di un'auto, una «Lancia Thema Ferrari» con targa straniera, rubata alla fine di gennaio a Salerno, ha portato i carabinieri all'arresto, dopo un conflitto a fuoco nel corso del quale è stato ferito, per fortuna di striscio, un brigadiere, di tre malviventi, uno dei quali ricercato da

qualche tempo sulla base di un provvedimento della procura della Repubblica di Civitavecchia. La sparatoria è avvenuta a Casamarciano, un centro del Nolano, al confine fra le province di Napoli, Avellino e Salerno. I carabinieri della compagnia di Nola sono arrivati pres-

che è stato medicato in ospedale (è subito dimesso con una prognosi di sette giorni). Visto inutile il tentativo di aprirsi una via di fuga con le pistole i tre pregiudicati si sono arresi. Giuseppe Palma, 32 anni, imprenditore edile, da tempo ricercato dai carabinieri, Raffaele Bonelli e Michele Girolamo, entrambi ventinovenenni, sono stati arrestati per tentato omicidio, porto e detenzione di armi, associazione per delinquere ed altri reati minori. Palma, in particolare, è ritenuto legato al clan degli Alfieri, la banda che domina la zona e che ha stretto negli ultimi tempi una alleanza con il clan Galasso e con le bande che operano nel Salernitano. Sono proprio queste coincidenze a far pensare che l'azio-

nella zona del napoletano con confine con questa provincia) continua la caccia ai due sicari che hanno massacrato i carabinieri a Pontecagnano. Alle ricerche partecipano anche reparti operativi speciali. Intanto l'auto, una Audi 80, usata per la fuga e ritrovata nell'agro Sarnese-Nocerino è stata inviata a Roma per essere sottoposta agli esami della polizia scientifica. Dalle analisi potrebbero venire indizi che possono svelare la dislocazione del nascondiglio dei due assassini. Gli inquirenti, però, ammettono che i due devono aver trovato, probabilmente nelle prime ore di fuga, l'aiuto di qualche potente clan della camorra, altrimenti, braccati com'erano, non avrebbero potuto sfuggire a battute e controlli.

Sopra Genova l'ombra del racket

Riva Trigoso, cantiere distrutto dalle fiamme

GENOVA. Un furioso incendio ha devastato l'altra nota a Riva Trigoso - piccolo centro rivierasco a ridosso di Sestri Levante - i capannoni di due cantieri navali, mandando in cenere una quarantina di imbarcazioni e provocando danni per miliardi. Le fiamme sono divampate poco prima delle tre e a dare l'allarme è stato un metronotone impegnato nel consueto giro di perlustrazione: i vigili del fuoco, accorsi da Rapallo, Chiavari e Genova, hanno dovuto lavorare per più di sei ore prima di avere ragione dell'incendio che, favorito da un forte vento di tramontana, si era esteso anche alla vegetazione del monte retrostante. I capannoni distrutti sono cinque, di proprietà dei cantieri Matassi e Diano-Seari, e occupavano un'area di cinquemila metri quadrati: tra le quaranta barche coinvolte nel rogo, figurano due lussuosi yacht: un ventimetro metri, ancora in via di allestimento, commissionato da una società controllata dalla Fininvest, ed un ventimetro metri realizzato per conto di un armatore arabo. L'incendio ha divorato anche una ruspante autocam e una dozzina di automezze; secondo le prime stime sul disastro i danni ammonterebbero ad almeno dieci miliardi di lire, ma potrebbe trattarsi di una valutazione per difetto. Le indagini sul grande incendio di Riva vengono svolte dai carabinieri di Sestri Levante che non trascurano nessuna ipotesi, né quella del corto circuito, né quella del dolo; nel secondo caso, a giudizio degli inquirenti, si potrebbe pensare ad un attentato messo in atto dal racket delle estorsioni, ed anche se i titolari dei due cantieri escludono di aver ricevuto richieste o minacce, l'eventualità risulta allarmante per il possibile conteso a livello regionale: nel corso delle ultime settimane infatti si sono registrati un incendio nei cantieri navali Costaguta di Voltri, a ponente di Genova, un incendio doloso nei pressi del portone della sede dell'Ascom di Sestri Levante, e l'attentato incendiario ai danni di una boutique nel pieno centro di Genova, a due passi dal palazzo di giustizia. Il timore, cioè, è che si tratti dei sintomi di una avanzata del racket delle estorsioni sul territorio ligure, finora ritenuto quasi immune da questa piaga.